



La guarigione del cieco di Gerico

Luca 18,35-43

Gerico è fra le più antiche città del mondo. Si sono scoperte mura che ci portano indietro di almeno di 6000 anni prima di Cristo. Gerico si trova in una zona una volta fiorente, non lontano dal Mar Morto.

Davanti a una porta della città siede un mendicante cieco. Chiedendo l'elemosina egli provvede al proprio sostentamento. Essere cieco è un destino difficile, molto difficile. Però c'è una legge spirituale che noi anche qui possiamo seguire: dovunque ci viene tolto qualche cosa dal nostro destino, ci viene dato qualcosa dall'altra parte. Dobbiamo solo imparare ad essere attenti. Quindi un uomo cieco normalmente ha un modo molto più fine di udire. Egli sente molto più del semplice contenuto delle parole. Ad esempio ciò che un uomo vedente intravede nelle espressioni facciali di un'altra persona, un cieco lo può sentire dal modo di parlare. Anche il tatto è molto più sviluppato, egli può vedere con le mani.

Ciò che un cieco ha udito, si muove per lungo tempo nella sua anima. L'opera e si sviluppa. Anche il cieco davanti a Gerico deve aver affrontato importanti domande. Forse, nella sua condizione di necessità, ha aspettato fremente la venuta del Messia, il Salvatore, ha sperato che Lui lo potesse aiutare. Egli deve aver percepito qualcosa dai passi e forse dalle parole dei passanti che gli ha fatto arrivare la domanda: chi è costui? Perché solo così si può comprendere che egli, quando ha udito che sta passando Gesù di Nazareth, immediatamente sa: questo è Gesù il Figlio di Davide! Il Messia, il Salvatore del Mondo, che proviene della casa di Davide. Lui Lo chiama. Lui Gli chiede la Sua misericordia. La domanda che Gesù gli pone ci fa comprendere: noi stessi dobbiamo cooperare e confidargli le nostre

preoccupazioni. Il cieco avrebbe potuto chiedergli cibo oppure denaro. Ma siccome riconosce le altissime forze del Cristo, riceve il più grande aiuto per la sua vita.

Dal più profondo della sua fede può chiederGli la guarigione. Dopo la guarigione non se ne va per la sua strada, segue invece il Cristo come discepolo.

Tratto da *Das neue Testament für Kinder*, di Brigitte Barz e Ursula Hausen (Urachhaus). Traduzione di Alessandro Bertolani.

Brigitte Barz (1938-2003), sacerdote della Comunità dei Cristiani, ordinata nel 1965. Si è dedicata anche all'educazione religiosa nella sua Comunità di Tübingen, oltre che a innumerevoli gruppi di studio sui Vangeli e all'insegnamento nel seminario per sacerdoti. Aveva iniziato questa raccolta di commenti, completata dal sacerdote Ursula Hausen, che è stata ordinata nel 1982, attiva nella comunità di Wiesbaden e successivamente a Karlsruhe.